



1. La Chiesa, durante il sacro Triduo, celebra solennemente i grandi misteri della nostra redenzione e, attraverso celebrazioni peculiari, fa memoria del suo Signore crocifisso, sepolto e risorto.

Sacro è da considerarsi anche il digiuno pasquale che deve essere osservato in ogni luogo il venerdì della Passione del Signore e, secondo l'opportunità, può essere prolungato anche al Sabato Santo, così da poter giungere alla gioia della domenica di Risurrezione con animo elevato.

2. Per svolgere con dignità le celebrazioni del sacro Triduo, si richiede un congruo numero di ministri laici, accuratamente istruiti su ciò che dovranno compiere.

Il canto del popolo, dei ministri e del sacerdote riveste una particolare importanza nelle celebrazioni di questi giorni: i testi, infatti, ricevono maggiore forza quando sono proclamati con il canto.

I pastori abbiano cura di spiegare ai fedeli nel migliore dei modi il significato e la struttura dei riti che si celebrano e di prepararli a una partecipazione attiva e fruttuosa.

3. Le celebrazioni del sacro Triduo si svolgano nelle chiese cattedrali e parrocchiali, e solo in quelle chiese in cui si possano compiere degnamente, cioè con la partecipazione dei fedeli, con un numero congruo di ministri e con la possibilità di proclamare in canto almeno alcune parti.

Conviene dunque che le piccole comunità, le associazioni e i gruppi particolari di qualsiasi genere si riuniscano in tali chiese, perché le sacre celebrazioni possano svolgersi con la dovuta solennità.

GIOVEDÌ SANTO «CENA DEL SIGNORE»

MESSA VESPERTINA

1. La Messa vespertina «Cena del Signore» si celebra nelle ore serali, valutando il momento più opportuno, con la piena partecipazione dell'intera comunità locale; i sacerdoti e i ministri vi svolgono ciascuno il proprio ufficio.
2. Tutti i sacerdoti possono concelebbrare anche se in questo giorno hanno già concelebbrato la Messa crismale o se, per il bene dei fedeli, devono celebrare una seconda Messa.
3. L'Ordinario del luogo potrà permettere che si celebri, nelle chiese e negli oratori in cui sia richiesto da una effettiva ragione pastorale, una seconda Messa nelle ore vespertine e, in caso di vera necessità, anche nelle ore mattutine, ma soltanto per quei fedeli che non possono partecipare in alcun modo alla Messa vespertina. Tuttavia si presti attenzione a che tali celebrazioni non siano compiute a favore di singole persone o gruppi particolari e di piccole dimensioni e che non sminuiscano l'importanza della Messa vespertina.
4. La santa comunione ai fedeli può essere distribuita soltanto durante la Messa; ai malati invece si potrà portare in qualunque ora del giorno.
5. L'altare sia ornato di fiori con quella moderazione che conviene all'indole di questo giorno. Il tabernacolo deve assolutamente essere vuoto; per la comunione del clero e del popolo si consacri in questa Messa pane in quantità sufficiente per oggi e per il giorno seguente.
6. **Ant. d'ingresso** Non ci sia per noi altro vanto
Cf. Gal 6, 14 che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.
7. Si dice il Gloria. Mentre si canta l'inno, si suonano le campane che, una volta terminato, non si suoneranno più fino al Gloria della Veglia Pasquale, a meno che il vescovo diocesano, secondo l'opportunità, non stabilisca diversamente. Inoltre, durante questo stesso tempo, l'organo o altri strumenti musicali possono essere utilizzati soltanto per sostenere il canto.
8. **COLLETTA**
O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena
nella quale il tuo unico Figlio,
prima di consegnarsi alla morte,
affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio,
convito nuziale del suo amore,
fa' che dalla partecipazione a così grande mistero
attingiamo pienezza di carità e di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
9. Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote tiene l'omelia, nella quale si illustrano i principali misteri che si commemorano in questa Messa, in particolare l'istituzione della santa Eucaristia e dell'ordine sacerdotale, come pure il mandato del Signore riguardante la carità fraterna.

LAVANDA DEI PIEDI

10. Una volta terminata l'omelia, dove lo consigliano motivi pastorali, si procede alla lavanda dei piedi.
11. Coloro che tra il popolo di Dio sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati dai ministri alle sedie preparate in un luogo adatto. Il sacerdote (deposta, se necessario, la casula) si porta davanti a ciascuno di essi e, aiutato dai ministri, versa dell'acqua sui loro piedi e li asciuga.
12. Nel frattempo si cantano alcune delle seguenti antifone o altri canti adatti.

Antifona 1
Cf. Gv 13, 4.5.15

Il Signore si alzò da tavola,
versò dell'acqua nel catino
e cominciò a lavare i piedi dei discepoli:
a loro volle lasciare questo esempio.

Antifona 2
Cf. Gv 13, 12.13.15

Il Signore Gesù, durante la cena con i suoi discepoli,
lavò loro i piedi e disse:
«Capite quello che ho fatto per voi io, il Signore e il Maestro?
Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate
come io ho fatto a voi».

Antifona 3
Cf. Gv 13, 6.7.8

«Signore, tu lavi i piedi a me?».
Rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».
Venne dunque da Simon Pietro, e questi gli disse:
– «Signore, tu lavi i piedi a me?».
«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci,
lo comprenderai dopo».
– «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Antifona 4
Gv 13, 14

Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Antifona 5
Gv 13, 35

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri».
Gesù disse ai suoi discepoli:
– «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri».

Antifona 6
Gv 13, 34

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri,
come io ho amato voi», dice il Signore.

Antifona 7
Cf. 1 Cor 13, 13

Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
Ora rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
– Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.

13. Dopo la lavanda dei piedi, il sacerdote lava e asciuga le mani, indossa di nuovo la casula e torna alla sede, da dove guida la Preghiera universale.

Non si dice il Credo.

LITURGIA EUCARISTICA

14. All'inizio della Liturgia Eucaristica, si può disporre la processione dei fedeli, durante la quale possono essere presentati, con il pane e il vino, doni per i poveri. Nel frattempo si esegue il canto seguente o un altro canto adatto.

Ant. Ubi caritas est vera, Deus ibi est.
 Congregavit nos in unum Christi amor.
 Exultemus et in ipso iucundemur.
 Timeamus et amemus Deum vivum.
 Et ex corde diligamus nos sincero.

Ant. Ubi caritas est vera, Deus ibi est.
 Simul ergo cum in unum congregamur:
 Ne nos mente dividamur, caveamus.
 Cessent iurgia maligna, cessent lites.
 Et in medio nostri sit Christus Deus.

Ant. Ubi caritas est vera, Deus ibi est.
 Simul quoque cum beatis videamus,
 Glorianter vultum tuum, Christe Deus:
 Gaudium, quod est immensum atque probum,
 Saecula per infinita saeculorum. Amen.

Oppure:

Ant. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.
 Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore.
 Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!
 Temiamo e amiamo il Dio vivente,
 e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Ant. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.
 Noi formiamo qui riuniti un solo corpo:
 evitiamo di dividerci tra noi;
 via le lotte maligne, via le liti,
 e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Ant. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.
 Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto
 nella gloria dei beati, Cristo Dio.
 E sarà gioia immensa, gioia vera:
 durerà per tutti i secoli, senza fine.

15. SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre,
 di partecipare con viva fede ai santi misteri,
 poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale
 del sacrificio del tuo Figlio,
 si compie l'opera della nostra redenzione.
 Per Cristo nostro Signore.

16. PREFAZIO DELLA SANTISSIMA EUCARISTIA I

L'Eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo

V. Il Si-gno-re si - a con vo - i. R. E con il tu - o spi - ri - to.
 V. In al - to i no-stri cuo-ri. R. So - no ri - vol - ti al Si-gno-re.
 V. Ren-dia-mo gra-zie al Si-gno-re no-stro Di - o.
 R. È co - sa buo-na e giu-sta.

È veramente cosa buona e giusta,
 nostro dovere e fonte di salvezza, *
 rendere grazie sempre e in ogni luogo *
 a te, Signore, Padre santo,
 Dio onnipotente ed eterno, +
 per Cristo Signore nostro. **

Sacerdote vero ed eterno,
 egli istituì il rito del sacrificio perenne; *
 a te per primo si offrì vittima di salvezza, *
 e comandò a noi di compiere l'offerta + in sua memoria. **

Il suo Corpo per noi immolato
 è nostro cibo e ci dà forza, *
 il suo Sangue per noi versato +
 è la bevanda che ci redime da ogni colpa. **

Per questo mistero di salvezza, *
 il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo
 di adorazione e di lode, *
 e noi, con tutti gli angeli del cielo, +
 proclamiamo senza fine la tua gloria: **

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di sal-vez-za, *
ren - dere grazie sempre e in o - gni luo-go * a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed e - ter-no, + per Cristo Si-gno-re no-stro.**Sa-cerdote
vero ed eterno, egli istituì il rito del sa-cri-fi-cio pe-ren-ne; * a te per primo
si offrì vittima di sal-vez-za, * e comandò a noi di compiere l'of-fer-ta +
in su - a me-mo-ria. ** Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e
ci dà for - za, * il suo Sangue per noi ver - sa - to + è la bevanda che
ci redime da o-gni col-pa.**Per questo mistero di sal-vez-za, * il cielo
e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lo - de, *
e noi, con tutti gli angeli del cie-lo, + proclamiamo senza fine la tu - a glo-ria:**

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

17. Quando si usa il Canone Romano, si utilizzano il *Communicantes*, l'*Hanc igitur* e il *Qui pridie proprii*, come di seguito riportato.

★ Nelle Preghiere Eucaristiche II e III si fa il ricordo proprio.

CANONE ROMANO

18. Il sacerdote, con le braccia allargate, dice:

CP Padre clementissimo,
noi ti supplichiamo e ti chiediamo
per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,

congionge le mani e dice:

di accettare

traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:
e benedire ✠ questi doni,
queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Allargando le braccia, continua:

Noi te l'offriamo anzitutto
per la tua Chiesa santa e cattolica,
perché tu le dia pace,
la protegga, la raduni
e la governi su tutta la terra
in unione con il tuo servo il nostro papa **N.**,
il nostro vescovo **N.*** [con me indegno tuo servo]
e con tutti quelli che custodiscono
la fede cattolica,
trasmessa dagli apostoli.

19. INTERCESSIONE PER I VIVI

1C Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [**N.** e **N.**].
Congiunge le mani e prega brevemente per quelli che vuole ricordare.

Poi, con le braccia allargate, continua:

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti,
dei quali conosci la fede e la devozione:
per loro ti offriamo
e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode,
e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero,
per ottenere a sé e ai loro cari
redenzione, sicurezza di vita e salute.

* Qui è permesso nominare anche il vescovo coadiutore o gli ausiliari,
come indicato al n. 149 dell'*Ordinamento Generale del Messale Romano*.

20. MEMORIA DEI SANTI

2C In comunione con tutta la Chiesa,
 mentre celebriamo il giorno santissimo
 nel quale il Signore nostro Gesù Cristo
 fu consegnato alla morte per noi,
 ricordiamo e veneriamo anzitutto
 la gloriosa e sempre Vergine Maria,
 Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo,
 san Giuseppe, suo sposo,
 i tuoi santi apostoli e martiri:
 Pietro e Paolo, Andrea,
 [Giacomo, Giovanni,
 Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo,
 Matteo, Simone e Taddeo;
 Lino, Cleto, Clemente, Sisto,
 Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono,
 Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano]
 e tutti i tuoi santi;
 per i loro meriti e le loro preghiere
 donaci sempre aiuto e protezione.

21. Con le braccia allargate, prosegue:

CP Accetta con benevolenza, o Signore,
 questa offerta che ti presentiamo
 noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia
 nel giorno in cui il Signore nostro Gesù Cristo
 consegnò ai suoi discepoli
 il mistero del suo Corpo e del suo Sangue,
 perché lo celebrassero in sua memoria:
 disponi nella tua pace i nostri giorni,
 salvaci dalla dannazione eterna,
 e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Congiunge le mani.

22. Tenendo le mani stese sulle offerte, dice:

CC Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Congiunge le mani.

23. Nelle formule seguenti, le parole del Signore si pronuncino con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

In questo giorno,
vigilia della sua passione,
sofferta per la salvezza nostra e del mondo intero,
prende il pane e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, prosegue:
egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili,
alza gli occhi,
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
spezzò il pane,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

si inchina leggermente,

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

24. Poi prosegue:

Allo stesso modo, dopo aver cenato,
prende il calice e, tenendolo leggermente sollevato sull'altare, prosegue:
prese nelle sue mani sante e venerabili
questo glorioso calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

si inchina leggermente,

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue,
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

25. Quindi, il sacerdote canta o dice:

Mi-ste-ro del-la fe-de. **R/.** An-nun-ciamo la tua mor-te, Si-gno-re,
pro-cla-miamo la tua ri-sur-re-zio-ne, nell'attesa della tu - a ve-nu - ta.

CP Mistero della fede.

Il popolo prosegue acclamando:

Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

Oppure:

Ogni volta che mangiamo di questo pane
e beviamo a questo calice,
annunciamo la tua morte, Signore,
nell'attesa della tua venuta.

Oppure:

Tu ci hai redenti con la tua croce
e la tua risurrezione:
salvaci, o Salvatore del mondo.

26. *Quindi, con le braccia allargate, il sacerdote dice:*

CC In questo sacrificio, o Padre,
noi tuoi ministri e il tuo popolo santo
celebriamo il memoriale
della beata passione,
della risurrezione dai morti
e della gloriosa ascensione al cielo
del Cristo tuo Figlio e nostro Signore;
e offriamo alla tua maestà divina,
tra i doni che ci hai dato,
la vittima pura, santa e immacolata,
pane santo della vita eterna,
calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta
il tuo sguardo sereno e benigno,
come hai voluto accettare
i doni di Abele, il giusto,
il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede,
e l'oblazione pura e santa
di Melchisedek, tuo sommo sacerdote.

27. *Si inchina e, a mani giunte, prosegue:*

Ti supplichiamo, Dio onnipotente:
fa' che questa offerta,
per le mani del tuo angelo santo,
sia portata sull'altare del cielo
davanti alla tua maestà divina,
perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare,
comunicando al santo mistero
del Corpo e Sangue del tuo Figlio,

in posizione eretta, facendosi il segno della croce, dice:

scenda la pienezza di ogni grazia
e benedizione del cielo.

Congiunge le mani.

28. INTERCESSIONE PER I DEFUNTI

Con le braccia allargate, dice:

- 3C Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.],
che ci hanno preceduto con il segno della fede
e dormono il sonno della pace.
Congiunge le mani e prega brevemente per quelli che vuole ricordare.

Poi, con le braccia allargate, continua:

Dona loro, o Signore,
e a tutti quelli che riposano in Cristo,
la beatitudine, la luce e la pace.

Congiunge le mani.

29. Con la destra si batte il petto, mentre dice:

- 4C Anche a noi, tuoi ministri, peccatori,
e con le braccia allargate, prosegue:
ma fiduciosi nella tua infinita misericordia,
concedi, o Signore,
di aver parte alla comunità
dei tuoi santi apostoli e martiri:
Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba,
[Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro,
Felicita, Perpetua, Agata, Lucia,
Agnese, Cecilia, Anastasia]
e tutti i tuoi santi;
ammettici a godere della loro sorte beata
non per i nostri meriti,
ma per la ricchezza del tuo perdono.

30. Congiunge le mani e prosegue:

- CP Per Cristo Signore nostro,
tu, o Dio, crei e santifichi sempre,
fai vivere, benedici
e doni al mondo ogni bene.

31. Prende sia la patena con l'ostia sia il calice, ed elevandoli insieme, canta o dice:



Per Cri-sto, * con Cri-sto e in Cri-sto, a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spi-ri-to San-to, o-gni o-no-re e glo-ria
per tut-ti i se-co-li dei se-co-li. *R.* A-men.

CP
o
CC
Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo acclama:

Amen.

Quindi si prosegue con i riti di comunione, p. 444 ss.

32. **Ant. alla comunione**

Cf. 1 Cor 11, 24-25

«Questo è il mio Corpo, che è per voi;
questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue»,
dice il Signore.
«Ogni volta che ne mangiate e ne bevete,
fate questo in memoria di me».

★ Oppure:

Gv 13, 1

Il Signore Gesù, sapendo che era venuta la sua ora
di passare da questo mondo al Padre,
avendo amato i suoi che erano nel mondo,
li amò fino alla fine.

33. Dopo la comunione dei fedeli, se al termine della celebrazione la santa comunione è portata agli infermi, il sacerdote dalla mensa dell'altare consegna l'Eucaristia ai diaconi o agli accoliti o ad altri ministri straordinari.

34. Terminata la distribuzione dell'Eucaristia, si lascia sopra l'altare la pisside con le particole consacrate per la comunione del giorno seguente. Il sacerdote, stando alla sede, dice l'orazione dopo la comunione.

35. **DOPO LA COMUNIONE**

Padre onnipotente,
 che nella vita terrena
 ci nutri alla Cena del tuo Figlio,
 accoglici come tuoi commensali
 al banchetto glorioso del cielo.
 Per Cristo nostro Signore.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

36. Detta l'orazione dopo la comunione, il sacerdote, stando in piedi, infonde e benedice l'incenso nel turibolo e, genuflesso, per tre volte incensa il Santissimo Sacramento. Quindi, indossato il velo omerale di colore bianco, si alza, prende la pisside e la ricopre con le estremità del velo.

37. Si ordina la processione con la quale il Santissimo Sacramento è portato attraverso la chiesa con torce e incenso al luogo della reposizione, preparato in una cappella della chiesa o in un'altra sua parte convenientemente ornata. Apre la processione un ministro laico con la croce tra due ceri accesi. Seguono poi altri ministri con delle candele accese. Davanti al sacerdote che porta il Santissimo Sacramento procede il turiferario con il turibolo fumigante. Intanto si canta l'inno Pange, lingua (eccetto le due ultime strofe) o un altro canto eucaristico.

38. Quando la processione è giunta al luogo della reposizione, il sacerdote, con l'aiuto del diacono se è necessario, depone la pisside nel tabernacolo, la cui porta rimane aperta. Quindi, infuso l'incenso, in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta il *Tantum ergo sacramentum* o un altro canto eucaristico. Quindi il diacono o lo stesso sacerdote chiude la porta del tabernacolo.

39. Dopo alcuni istanti di adorazione silenziosa, il sacerdote e i ministri, fatta la genuflessione, ritornano in sacrestia.

40. Al momento opportuno si spoglia l'altare e, se è possibile, si rimuovono le croci dalla chiesa. È bene che si velino le croci che rimangono in chiesa.

41. Coloro che hanno partecipato alla Messa vespertina «Cena del Signore» non sono tenuti alla celebrazione dei Vespri.

42. Tenendo conto dei luoghi e delle circostanze, si esortino i fedeli a rimanere in adorazione per un congruo tempo della notte davanti al Santissimo Sacramento riposto nel tabernacolo, a condizione che, dopo la mezzanotte, questa adorazione avvenga senza alcuna solennità.

43. Nelle chiese in cui il Venerdì Santo non si celebra la Passione del Signore, si concluda la Messa come di consueto e il Santissimo Sacramento sia riposto nel tabernacolo.